

ULTIMISSIME da Via Po, 19

IL PUNTO DI POMPEO MANNONE

Gioco d'azzardo: diffuso anche tra gli over 65

Un mercato appetibile alimentato anche dallo Stato



Il gioco d'azzardo, come è noto, è una delle piaghe più gravi e infette della nostra società.

Può diventare una patologia molto grave che produce effetti molto invalidanti sulla salute e sulle relazioni sociali.

Il fenomeno del gioco d'azzardo anche tra gli over 65 è in crescita, spinto da fattori quali la solitudine, il tempo libero, la ricerca di rapporti sociali ed anche per attenuare dolori o momenti di tristezza.

In questi giorni è entrato nel circuito un nuovo gioco gestito dalla Sisal che va ad alimentare inevitabilmente il fenomeno con tutte le

derivanti conseguenze sulle persone e sulle famiglie.

In base agli studi e alle ricerche effettuate, dagli osservatori sulla materia, i pensionati che dispongono ogni mese di un reddito certo, costituiscono un'area di mercato appetibile e non trascurabile per le società che gestiscono queste attività.

Il dilagare oltremisura delle opportunità di gioco, insieme ad una pubblicità martellante e persuasiva, rende il quadro del predetto fenomeno pericoloso per l'intera società. Gli effetti evidenti dell'azzardo sono sulla salute e sui redditi dei cittadini. Anche lo Stato soccombe perché le entrate fiscali sono inferiori ai costi della sanità e del sociale.

Nel nostro Paese in cui cresce il fenomeno della povertà e molti anziani sono a rischio di esclusione sociale per l'insufficienza dei servizi socio assistenziali, paradossalmente il fatturato dei giochi d'azzardo è in crescita e raggiunge livelli altissimi.

Naturalmente non tutti i giocatori sono a rischio di dipendenza ma coloro che sono arrivati o si avviano ad una patologia sono in netto aumento. In particolare gli anziani, che hanno tempo e una rendita pur modesta possono diventare potenziali giocatori ed a rischio proprio per la loro fragilità.

Il rischio più frequente è quello di esaurire rapidamente i risparmi o la pensione e non avere alcuna possibilità di rimpinguare le risorse economiche per poter sopravvivere.

Noi, della Federazione dei pensionati della Cisl, che ci battiamo ogni giorno per la dignità degli anziani, dobbiamo assumersi anche l'impegno di fornire all'interno delle nostre sedi sul territorio l'informazione corretta per arginare il proliferare incontrollato del gioco d'azzardo.

L'obiettivo è quello di far avanzare tra le persone la consapevolezza che un conto è il gioco ludico e rigenerante per la mente di abilità e di memoria, oltreché socializzante, diverso e pericoloso è il gioco d'azzardo spesso svolto in solitudine e con forte rischio di rimanere intrappolati nel costante "bombardamento mediatico".

Agende della DIGNITÀ: 4 priorità per proteggere chi è più fragile e costruire il futuro

Nello scorso numero di Ultimissime abbiamo parlato delle proposte della FNP Cisl nell'Agenda della dignità. In queste pagine riportiamo **“quattro priorità della FNP: pensioni, equità fiscale, un nuovo patto per la cura, sanità e sostegno alle famiglie**. Proposte concrete, nate dall'ascolto quotidiano delle pensionate, dei pensionati e delle loro famiglie, per proteggere chi è più fragile e costruire un futuro più giusto per tutte le generazioni”.

1 Pensioni - IL LAVORO DI UNA VITA MERITA UN FUTURO DIGNITOSO

- Rendere la rivalutazione delle pensioni un principio stabile e definitivo del nostro ordinamento.
- Detassare le tredicesime per pensionati e lavoratori.
- Rafforzare la quattordicesima per i pensionati e ampliarne la platea.
- Difendere il diritto delle giovani generazioni ad avere una pensione dignitosa attraverso una pensione di garanzia.
- Approfondire la proposta del libretto pensione per i nuovi nati.
- Sostenere la Start Tax, cioè l'agevolazione dell'Irpef sui salari d'ingresso per i giovani.
- Rilanciare la previdenza complementare, rendendola più accessibile.
- Dare valore ai contributi versati trovando una soluzione per le posizioni silenti.
- Contrastare il divario pensionistico tra donne e uomini.
- Riconoscere il lavoro di cura attraverso adeguati meccanismi contributivi e percorsi che ne tengano conto nell'accesso alla pensione.
- Distinguere ciò che deriva dai contributi dei lavoratori da ciò che appartiene alle politiche assistenziali, per rendere più trasparente il dibattito sulla sostenibilità del sistema.



2 Fisco - PIÙ EQUITÀ PER DIFENDERE IL POTERE D'ACQUISTO DEI PENSIONATI

- Portare dal 19 al 30 per cento la detrazione delle spese sanitarie per gli over 70.
- Per gli incapienti, affiancare un meccanismo di rimborso diretto delle spese sanitarie, attraverso un credito d'imposta rimborsabile o un cashback fiscale.
- Equiparare le detrazioni tra pensionati e lavoratori dipendenti.

3 Un nuovo patto per la cura - LA CURA È UN DIRITTO, IN OGNI STAGIONE DELLA VITA

- Fare applicare pienamente la Legge 33, con programmazione nazionale, valutazione multidimensionale unica, funzionamento omogeneo dei Punti Unici di Accesso e integrazione tra servizi sanitari, sociosanitari e sociali.
- Garantire una presa in carico semplice, unitaria e continua, con un
- progetto assistenziale costruito intorno alla persona.
- Rafforzare progressivamente il Fondo per la non autosufficienza fino a raddoppiarne la dotazione nell'arco del prossimo triennio.
- Rendere i Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali realmente esigibili in tutto il Paese.
- Garantire un'assistenza domiciliare adeguata ai bisogni della persona.
- Ripensare la Prestazione Universale facendo prevalere il bisogno assistenziale sui criteri meramente anagrafici o economici, graduando la risposta in relazione alla complessità della condizione e permettendo alle famiglie di scegliere tra sostegno economico e servizi.
- Investire nella residenzialità: aumentare i posti accreditati con il Servizio sanitario nazionale, ridurre le liste d'attesa e programmare i fabbisogni reali dei territori.
- Superare un sistema che distribuisce le risposte secondo il semplice ordine cronologico, dando priorità alla gravità clinica e assistenziale.
- Garantire una disciplina uniforme per le persone affette da Alzheimer e da altre forme di demenza.
- Investire nelle professionalità sociali e sociosanitarie: più assistenti sociali, più équipe multiprofessionali, più integrazione tra competenze e più formazione.
- Riconoscere pienamente i caregiver familiari attraverso servizi di sollievo, percorsi di formazione, sostegni economici e strumenti concreti per conciliare il lavoro con l'assistenza.

4 Sistema Sanitario e Famiglie - LA SALUTE VICINO ALLE PERSONE, IL WELFARE ACCANTO ALLE FAMIGLIE

- Ridurre le liste d'attesa e garantire tempi d'attesa
- appropriati e omogenei per visite, esami e ricoveri programmati.
- Innalzare la soglia di reddito familiare per l'esenzione EOI dal ticket sanitario per gli over 65 e i bambini sotto i sei anni, oggi ferma da oltre trent'anni a soli 36.151,98 euro.
- Far crescere il finanziamento del Fondo sanitario nazionale.
- Garantire gli stessi Livelli Essenziali di Assistenza a tutti, ovunque vivano.
- Rafforzare la sanità territoriale e sostenere l'integrazione con il sistema sociosanitario.
- Investire nella prevenzione, nell'assistenza territoriale e nella presa in carico precoce.
- Rafforzare Case della Comunità, medicina di prossimità, assistenza domiciliare e integrazione tra professionisti.
- Rafforzare le politiche che aiutano la genitorialità, la conciliazione tra lavoro e vita privata, il sostegno ai caregiver e il contrasto alla povertà.
- Rafforzare l'Assegno Unico.
- Investire nella contrattazione che favorisce la conciliazione.
- Destinare maggiori risorse alle misure contro la povertà.
- Rendere strutturali gli strumenti che favoriscono l'occupazione delle persone con disabilità, promuovendone opportunità e autonomia.

Libro Verde CISL per il Patto sociale costruiamo insieme l'Italia di domani

Di seguito una sintesi del Libro Verde CISL presentata dalla nostra Confederazione. Nel complesso di tratta di undici capitoli e oltre centoventi proposte, contenenti la visione della CISL per costruire un nuovo Patto sociale capace di governare le grandi trasformazioni del Paese: lavoro e salari, formazione, partecipazione, politiche industriali, giovani, previdenza, welfare e transizione demografica.

Premessa L'Italia è a un bivio. Produttività e crescita deboli tengono ferme le retribuzioni, il declino demografico mette a rischio la capacità produttiva e la tenuta del welfare, i giovani e le donne restano una risorsa largamente inutilizzata. Nel frattempo rivoluzione digitale, intelligenza artificiale, transizione ecologica e nuova globalizzazione stanno ridisegnando in profondità la società e il mercato del lavoro. Il dibattito pubblico, però, resta bloccato su questioni di breve respiro anziché sul futuro.

Un Libro Verde è un documento consultivo: mette in discussione un tema, ne delinea problemi e opzioni possibili per aprire un confronto. È ciò che la CISL fa, avanzando oltre centoventi proposte elaborate mettendo a sistema competenze interne ed esterne, per alimentare un dibattito che chiami in causa politica, istituzioni, forze sociali e mondo della cultura attorno a un Patto sociale. L'obiettivo è la redistribuzione equa dei vantaggi e dei costi delle transizioni. Il documento sarà presentato e discusso nelle prossime settimane in specifiche iniziative confederali.



Le principali proposte del Libro Verde

1. Contrattazione collettiva e retribuzioni. Il modello contrattuale italiano copre la quasi totalità dei lavoratori dipendenti: per questo la strada maestra resta la contrattazione e non il salario minimo legale, come conferma la legge 112/2026. Restano però una dinamica salariale fiacca, un'indicizzazione che interviene troppo tardi rispetto all'inflazione e una contrattazione articolata concentrata nelle imprese maggiori e nei territori più forti. Occorre far evolvere l'assetto del 1993 con due livelli contrattuali di pari dignità, un contratto nazionale ampiamente integrabile e adattabile in azienda e sul territorio, il pieno recupero annuale del potere d'acquisto senza automatismi dannosi sconfitti dalla storia e un'aggiornata regolazione della rappresentanza definita dalle parti sociali. Sul fisco, l'Italia guida in Europa la classifica del prelievo sul lavoro: va proseguito lo spostamento della tassazione dal lavoro alle rendite improduttive.

2. Un fondo per sostenere l'economia reale. Il risparmio delle famiglie italiane è tra i più consistenti d'Europa, ma resta in gran parte immobilizzato su conti che non rendono, mentre gli investimenti produttivi, le infrastrutture, le opere pubbliche languono. Non manca il capitale paziente: manca un meccanismo che lo trasformi in risorse di lungo periodo per chi produce. Con l'esaurirsi del PNRR il problema diventa urgente. Serve mobilitare il risparmio delle famiglie e degli investitori istituzionali non speculativi, a partire dai fondi pensione, verso impieghi produttivi di lungo periodo e infrastrutture, con adeguate garanzie e un mandato rafforzato sulle filiere strategiche.

3. Capitale umano e intelligenza artificiale. Il primo problema del lavoro oggi è il disallineamento tra le competenze richieste e quelle disponibili, aggravato dal declino demografico e reso più acuto da digitalizzazione e intelligenza artificiale. L'introduzione dell'IA deve seguire un approccio di amplificazione del lavoro umano, non di sostituzione e ciò richiede diritti di informazione, consultazione e partecipazione sindacale rafforzati in attuazione della legge 76/2025 sulla partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese. Sono necessari maggiori investimenti nella scuola e nella formazione professionale, il superamento della frammentazione territoriale delle politiche che attive e un deciso rafforzamento dei servizi per l'infanzia e per la non autosufficienza, che sono infrastrutture sociali essenziali per accrescere il tasso di attività, tra i più bassi in Europa.

4. Il diritto soggettivo alla formazione. Sulla formazione degli adulti l'Italia è strutturalmente indietro rispetto all'Europa, e il divario si allarga proprio dove sarebbe più urgente colmarlo: tra i lavoratori meno qualificati e nelle imprese più piccole. Va stabilito un diritto soggettivo alla formazione lungo l'arco della vita, esigibile, portatile e universale, attraverso un conto personale alimentato da risorse pubbliche, contrattazione, bilateralità, imprese e fondi interprofessionali, defiscalizzato e accompagnato da orientamento e bilancio delle competenze. I Fondi interprofessionali devono restare ancorati alla contrattazione collettiva e al governo delle parti sociali. Va infine riconosciuto il diritto soggettivo alla certificazione delle competenze, verso un sistema nazionale unico integrato nel SIISL.

5. Investire sulle politiche attive per il lavoro. La prima tutela del lavoratore è oggi la solidità del proprio patrimonio di competenze. Il paese non può permettersi lo spreco di capitale umano rappresentato dai giovani che non studiano e non lavorano, la cui quota resta ben sopra la media europea: per raggiungerli serve un approccio proattivo, che li intercetti nei luoghi fisici e digitali in cui vivono. I servizi per l'impiego hanno una rete fragile e scontano la separazione storica tra chi fa intermediazione e chi fa formazione. Occorrono una strategia nazionale di lungo periodo, un accreditamento degli enti fondato sulla valutazione d'impatto anziché su requisiti formali e un uso dell'intelligenza artificiale per profilazione e matching sotto costante supervisione umana.

6. Valorizzare e incrementare l'occupazione femminile. La disparità di genere produce bassa occupazione femminile, denatalità, carichi di cura sbilanciati e un divario retributivo che si ripercuote sulle pensioni. Il nodo è l'assenza di servizi: meno di un bambino su tre accede al nido, con il Mezzogiorno molto più indietro, e l'offerta residenziale per la non autosufficienza è circa la metà di quella francese e tedesca. Occorre spostare le risorse dai bonus ai servizi, istituendo un Fondo nazionale per la cura con livelli essenziali e priorità alle aree a bassa occupazione femminile. Sul piano contrattuale servono un congedo di paternità più lungo e non trasferibile alla madre, piani obbligatori di rientro dopo la maternità, incentivi con dizionari a risultati misurabili, certificazione di genere resa obbligatoria oltre determinate soglie e piani di welfare aziendali di natura effettivamente sociale (asili nido, doposcuola, assistenza anziani) e non solo consumistica (buoni spesa).

7. Una strategia industriale europea e nazionale. Senza industria non c'è futuro, ma l'indebolimento manifatturiero italiano non appare congiunturale. Pesano quattro fattori: la debolezza nei servizi ad alta intensità di conoscenza, che rende il paese dipendente da fornitori esteri; il basso investimento in ricerca e in istruzione terziaria; l'assenza di un piano industriale nazionale; la frammentazione del tessuto produttivo. Servono incentivi alle reti tra piccole imprese, patti di filiera, un piano industry AI condizionato ad accordi aziendali sull'organizzazione del lavoro e una strategia energetica oggi mancante. In Europa occorre rivedere i vincoli del Patto di stabilità estendendo

all'industria civile la deroga riservata al militare, finanziare con titoli comuni, superare un antitrust che ostacola i campioni europei e assumere l'adattamento climatico come politica industriale.

8. Giovani, sfida demografica e politiche dell'abitare. Il saldo naturale negativo non è più compensato dai flussi migratori e mette a rischio capacità produttiva, debito e welfare. I giovani sono il punto di rottura: l'Italia è ultima in Europa per occupazione degli under 30 e nell'ultimo biennio quasi duecentomila persone hanno lasciato il paese. Si propongono una fiscalità agevolata per i giovani lavoratori, un paradigma di attrattività che tenga insieme salari, welfare, casa e conciliazione, una valutazione di impatto generazionale sulle principali riforme e una gestione del passaggio generazionale d'impresa orientata alla continuità occupazionale. Sull'immigrazione servono una politica realmente comunitaria e quote legate a percorsi formativi nei paesi d'origine. La casa, infine, non è più esito dello sviluppo ma sua precondizione, e il piano casa, benché positivo, va integrato e adeguatamente finanziato.

9. Età della vita, lavoro e reti di welfare. La vita lavorativa è una sequenza di passaggi che dipendono anche dalle istituzioni, non solo dalle scelte individuali. Vanno affermati diritti di transizione che accompagnino le persone nei cambiamenti, con un orientamento continuativo diffuso in scuole, servizi per l'impiego e luoghi di lavoro e con passaggi tra lavoro e cura reversibili e non penalizzanti. Sull'invecchiamento attivo manca un quadro organico nazionale: servono adattamento delle mansioni, flessibilità in uscita, mentoring e formazione anche per i senior, estensione dei fondi sanitari complementari ai pensionati del comparto. La sanità territoriale va orientata alla prevenzione della perdita di autonomia, e per la non autosufficienza occorrono servizi domiciliari, riconoscimento del lavoro di cura e un piano nazionale per i caregiver.

10. Pensionamento sostenibile. La previdenza va riformata con le parti sociali, affermando tre principi: stabilità delle regole, perché gli interventi ripetuti scaricano i costi sui più giovani; separazione contabile tra previdenza e assistenza; correzione delle iniquità, a partire da una speranza di vita che varia per reddito, professione e territorio, mentre i requisiti non tengono conto delle mansioni svolte. Si chiedono un APE sociale strutturale e reso diritto soggettivo, anticipi legati ai figli, valorizzazione previdenziale del lavoro di cura e una pensione contributiva di garanzia per le carriere meno dinamiche e discontinue. Il secondo pilastro va potenziato, mantenendolo però dentro la contrattazione collettiva e sostenendolo con un regime fiscale più favorevole.

11. Qualità della vita lavorativa e partecipazione. L'attrattività non si esaurisce nel pacchetto aziendale fatto di retribuzione e benefit: richiede un pacchetto di vita che comprenda welfare di comunità, servizi, mobilità e abitare accessibile, e che porti la partita dall'impresa al territorio e alla concertazione. La partecipazione dei lavoratori è un fattore abilitante che attraversa ogni dimensione della qualità del lavoro: rende trasparenti i criteri con cui si distribuiscono i risultati, permette di adattare carichi e ritmi alle persone, crea spazi di confronto dove codici e procedure non bastano, trasforma l'autonomia in crescita professionale anziché in stress e riduce la distanza tra chi decide e chi lavora. La sua condizione è il finanziamento stabile e strutturale della legge 76/2025.



Cedolino pensione ottobre 2026

Il pagamento della pensione di ottobre 2026 sarà effettuato oggi 1° ottobre presso Poste Italiane e gli istituti bancari. Per chi riceve più prestazioni, il pagamento avverrà con un unico mandato; il pagamento in contanti è possibile solo per importi complessivi fino a 1.000 euro netti.

Nel cedolino possono comparire:

- IRPEF mensile;
- addizionali regionali e comunali relative al 2025;
- acconto dell'addizionale comunale 2026;
- eventuali conguagli IRPEF a debito relativi al 2025;
- la sesta rata del recupero di detrazioni fiscali non dovute.

Non sono soggette alle normali trattenute fiscali le prestazioni di invalidità civile, le pensioni e gli assegni sociali e alcune prestazioni esenti per specifiche motivazioni.

Proseguono i conguagli del modello 730/2026:

- i rimborsi a credito vengono accreditati;
- gli importi a debito vengono trattenuti;
- eventuali rateizzazioni devono terminare entro novembre.

Gli interessati possono verificare la propria situazione tramite il servizio "Assistenza fiscale" sul sito INPS o sull'app INPS Mobile. Entro il 10 ottobre è inoltre possibile chiedere la riduzione o l'annullamento della seconda o unica rata di acconto IRPEF e/o cedolare secca.

Da ottobre, i titolari di prestazioni di accompagnamento o anticipo pensionistico, come Ape sociale, isopensione e assegni straordinari, possono ricevere automaticamente:

- una somma non imponibile per redditi annui fino a 20.000 euro;
- un'ulteriore detrazione per redditi superiori a 20.000 e fino a 40.000 euro.

Non occorre presentare domanda. Sono riconosciuti anche gli arretrati del bonus non imponibile maturati dal gennaio 2026; la detrazione sarà verificata con il conguaglio di fine anno.

Alcuni pensionati possono subire altre possibili trattenute:

- trattenuta del 5% per la mancata comunicazione dei redditi 2022, necessaria per mantenere prestazioni collegate al reddito;
- il recupero della quattordicesima o dell'importo aggiuntivo di 154,94 euro, revocati per redditi riferiti al 2021.

I recuperi possono essere distribuiti in 24 rate mensili per la quattordicesima e in 12 rate per l'importo aggiuntivo.



Elaborato da documento Happyageing

Lazio, Ottobre Rosa: la prevenzione riguarda tutte le età



Il trattamento migliore per il tuo seno è la prevenzione.

Inizia la tua #BOOBCARE

Prenditi cura di te con una nuova routine: la prevenzione del tumore al seno. Se hai tra i 45 e i 49 anni, durante l'Ottobre Rosa puoi prenotare una mammografia gratuita. Se hai tra i 50 e i 74 anni puoi accedere gratuitamente a percorsi di screening tutto l'anno. Chiedi al tuo medico e prenota su [salutelazio.it](https://www.salutelazio.it). È facile, gratuita e può salvarti la vita.

 **SALUTE LAZIO**
SERVIZIO SANITARIO REGIONALE

 **REGIONE LAZIO**

La Regione Lazio rinnova anche nel 2026 l'appuntamento con "Ottobre Rosa", la campagna dedicata alla prevenzione e alla diagnosi precoce del tumore al seno. L'iniziativa, promossa durante il mese di ottobre, invita le donne a non rimandare i controlli e a partecipare ai programmi di screening organizzati dal Servizio sanitario regionale.

Anche quest'anno l'offerta si amplia. La mammografia gratuita, già prevista ogni due anni per le donne tra i 50 e i 74 anni, viene estesa per tutto il mese di ottobre anche alle donne tra i 45 e i 49 anni, che normalmente non rientrano nel programma ordinario di screening.

Per prenotare l'esame è possibile chiamare il numero 06 164161840, attivo da lunedì 28 settembre, dal lunedì al venerdì dalle 7.30 alle 19.30 e il sabato dalle 7.30 alle 13.00. Le donne tra i 45 e i 49 anni dovranno essere in possesso della prescrizione rilasciata dal medico di medicina generale o da uno specialista del Servizio sanitario regionale. La prescrizione consente di usufruire dell'esenzione prevista per la mammografia di screening regionale, codice D01, e per eventuali esami di approfondimento, codice D05.

Le donne tra i 50 e i 74 anni possono invece aderire al percorso organizzato dalle Aziende sanitarie locali rispondendo all'invito ricevuto. Non è necessaria la prescrizione medica. In alternativa, è possibile prenotare attraverso la sezione "Prenota smart" del portale Salute Lazio oppure rivolgersi ai numeri verdi delle Asl.

La campagna sarà sostenuta da affissioni, radio, siti di informazione e social media. Dal 1° ottobre, inoltre, saranno proiettati video dedicati alla prevenzione in 22 cinema del Lazio. Il messaggio scelto è chiaro: "Il trattamento migliore per il tuo seno è la prevenzione".

La Fnp sostiene con convinzione questa iniziativa perché la prevenzione medica non riguarda soltanto le persone anziane. Prendersi cura della propria salute significa aderire ai controlli in ogni fase della vita, secondo l'età, i fattori di rischio e le indicazioni dei professionisti sanitari. La diagnosi precoce può permettere di individuare una malattia in fase iniziale e di intervenire più rapidamente con cure appropriate.

La prevenzione, quindi, è una responsabilità individuale ma anche un diritto da rendere concretamente accessibile. Informare, facilitare le prenotazioni e ridurre gli ostacoli ai controlli significa promuovere una sanità più vicina alle persone e attenta alla salute delle comunità.

Nel Lazio sono attivi anche gli screening gratuiti per il tumore della cervice uterina, rivolti alle donne tra i 25 e i 64 anni, e per il tumore del colon-retto, destinati a donne e uomini tra i 50 e i 74 anni. Per informazioni è possibile consultare il portale [Salute Lazio](<https://www.salutelazio.it>).

Il valore delle vaccinazioni nella popolazione adulta e anziana

L'Italia è il Paese più vecchio al mondo: quasi un quarto della popolazione ha 65 anni o più, e oltre il 7% ha superato gli 80 anni. Viviamo più a lungo di quasi tutti – l'aspettativa di vita alla nascita supera gli 83 anni – ma facciamo sempre meno figli, tanto da toccare minimi storici di natalità. Questo scenario, unico al mondo, ci pone una domanda cruciale: come garantire non solo più anni di vita, ma soprattutto più qualità a quegli anni?

La risposta passa inevitabilmente dalla prevenzione. E, in particolare, dalla vaccinazione degli adulti e degli anziani.

In un contesto in cui l'invecchiamento della popolazione si accompagna a un aumento delle malattie croniche, della fragilità e della domanda di assistenza, investire sulla prevenzione non è più solo una scelta sanitaria: è una necessità sociale, economica e civile. Vaccinare significa proteggere la salute delle persone, ridurre ospedalizzazioni e complicanze, preservare l'autonomia e, al tempo stesso, alleggerire il peso che grava sul nostro sistema sanitario e sul welfare.

Le vaccinazioni sono uno degli strumenti più efficaci, sicuri e consolidati che abbiamo a disposizione. Prevengono malattie infettive, riducono mortalità e morbosità, limitano i ricoveri e permettono al sistema sanitario di usare meglio le proprie risorse. Eppure, nonostante le evidenze scientifiche siano solide e le raccomandazioni nazionali e internazionali siano chiare, le coperture vaccinali tra adulti e anziani restano spesso sotto gli obiettivi prefissati. In altre parole: sappiamo cosa funziona, ma non riusciamo ancora a farlo funzionare per tutti.

Perché accade questo? Le ragioni sono molte e intrecciate. Ci sono differenze territoriali nell'accesso ai vaccini, incertezze organizzative, difficoltà di coordinamento tra livelli istituzionali, barriere culturali e forme di esitazione vaccinale. A volte, anche la tempistica di pubblicazione delle circolari ministeriali – come nel caso della vaccinazione antinfluenzale stagionale – crea ritardi che si ripercuotono sulla capacità di raggiungere la popolazione nei tempi giusti. A tutto questo si aggiunge la necessità di integrare le nuove opportunità offerte dalla scienza, come i vaccini contro il Virus Respiratorio Sinciziale (RSV), nei percorsi di prevenzione già esistenti, senza creare confusione o sovrapposizioni.

Colmare questo divario richiede un cambio di passo. Non basta più agire a compartimenti separati: serve un approccio sistemico, che metta in dialogo istituzioni centrali e locali, medici di famiglia, specialisti, società scientifiche, associazioni di pazienti e organizzazioni della società civile. Solo così si può costruire una strategia vaccinale condivisa, equa e sostenibile, capace di rispondere ai bisogni reali delle persone.

È in questa direzione che si muove il lavoro promosso da HappyAgeing, in collaborazione con il Coordinamento Interregionale Prevenzione. L'obiettivo è chiaro: rafforzare l'equità dell'offerta vaccinale, renderla più accessibile e appropriata, e valorizzare la vaccinazione come elemento strutturale di un invecchiamento attivo e in salute. Perché vaccinare non è solo un atto medico: è un investimento sul futuro di ciascuno di noi e della comunità intera.

In un Paese che invecchia rapidamente, la prevenzione non può essere un'opzione. Deve diventare la colonna portante di un nuovo patto sociale per la salute, capace di garantire a tutti – giovani, adulti e anziani – la possibilità di vivere meglio, più a lungo e con dignità.



Elaborato da documento HappyAgeing

Povert  in Italia: dall'emergenza a una strategia strutturale di inclusione sociale

La povert  in Italia non   pi  un fenomeno marginale o temporaneo, ma una realt  che ha assunto dimensioni strutturali e che coinvolge un numero sempre pi  ampio di persone e famiglie.

Pi  volte in queste pagine abbiamo affrontato il tema della povert  in Italia che ha raggiunto dimensioni strutturali particolarmente preoccupanti.

I dati ufficiali dell'Istat descrivono un quadro particolarmente preoccupante: la povert  assoluta, cio  l'impossibilit  di acquistare beni e servizi essenziali per mantenere uno standard di vita minimamente dignitoso, riguarda circa 2,2 milioni di famiglie e quasi 5,7 milioni di persone, pari a circa il 9,8% della popolazione residente.

A confermare la gravit  della situazione sono anche le rilevazioni provenienti dal mondo del Terzo settore e dagli organismi impegnati nella protezione sociale. Il Rapporto nazionale Caritas, ad esempio, ha evidenziato come nell'arco di dieci anni il numero delle persone che vivono in condizioni di grave indigenza sia aumentato del 43,4%. Un dato che racconta non soltanto l'estensione della povert , ma anche la difficolt  di molte persone a uscire da una condizione di vulnerabilit  economica.

Nel frattempo, il sistema italiano degli strumenti di contrasto alla povert    profondamente cambiato. Dopo il Reddito di cittadinanza sono state introdotte misure pi  selettive e rivolte a specifiche categorie, come l'Assegno di inclusione, la Carta "Dedicata a te" e la Carta acquisti. Si tratta di interventi che rappresentano forme importanti di sostegno per chi si trova in difficolt , ma il dibattito sulla loro efficacia rimane aperto. I criteri di accesso e la selettivit  delle misure possono infatti lasciare fuori alcune persone che vivono comunque in condizioni di povert  assoluta, tra cui lavoratori con redditi insufficienti, persone sole e nuclei che non rientrano nelle categorie maggiormente tutelate.

Per affrontare un fenomeno cos  complesso, quindi, non basta affidarsi soltanto a misure assistenziali. La stessa Unione europea sta indicando una direzione diversa, fondata sul principio dell'"inclusione attiva" e sulla prevenzione della povert  nel lungo periodo. L'obiettivo   integrare tre elementi fondamentali: un sostegno al reddito, dare la possibilit  di accedere a un lavoro stabile e servizi pubblici accessibili, dalla sanit  all'istruzione, dall'assistenza agli anziani ai servizi sociali.

In questo quadro assume un ruolo centrale anche il diritto alla casa. L'emergenza abitativa, l'aumento degli affitti e la povert  energetica possono trasformare una difficolt  economica temporanea in una condizione di esclusione sociale. Per questo diventa necessario rafforzare l'edilizia residenziale pubblica e gli interventi destinati alle famiglie pi  esposte.

Occorre cambiare i vecchi schemi mentali e passare dal semplice intervento sul disagio alla prevenzione. Investire sui bambini e sui giovani, significa contrastare la trasmissione della povert  da una generazione all'altra.

Insomma, per cambiare la situazione serve una responsabilit  partecipata tra Governo, Regioni, Comuni, imprese e Terzo settore; tutti devono lavorare insieme, in modo coordinato utilizzando anche le risorse europee, dal Fondo sociale europeo Plus al Fondo europeo di sviluppo regionale fino al Social Climate Fund.



L'obiettivo finale deve essere una rete territoriale integrata capace di costruire politiche non soltanto di assistenza per chi   gi  in difficolt , ma soprattutto di prevenzione di nuove situazioni di povert  e fragilit .

Elaborato da fonte: Pensionati Fnp Cisl



La vita non va in pensione

UNISCITI ALLA FEDERAZIONE NAZIONALE PENSIONATI CISL



La vita non va in pensione

UNISCITI ALLA FEDERAZIONE NAZIONALE PENSIONATI CISL

La **NEWS LETTER**

DI  **CISL**
PENSIONATI

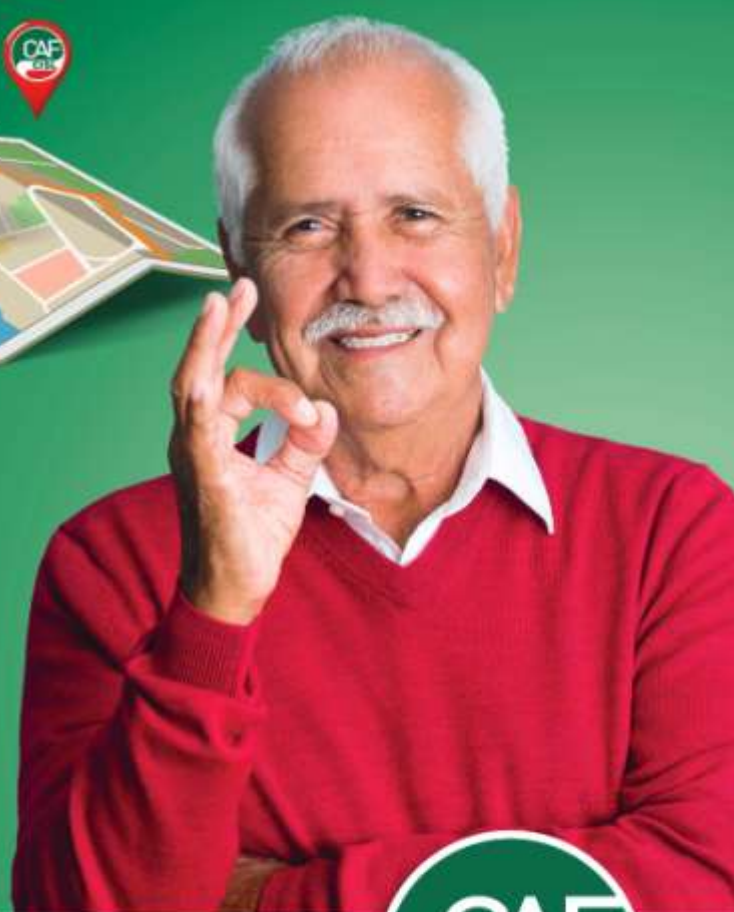
ISCRIVITI
per leggere notizie
e approfondimenti



IL POSTO **GIUSTO** PER TUTTE LE RISPOSTE



NON SOLO
730



**Prenota
adesso**

Numero Verde
800800730

WhatsApp
0687165505

 **cafcisl.it**



**vicini a te
da oltre 30 anni**



la nostra casa

Numero Verde
800 249 307

Per gli iscritti
CISL

**Tutte le prestazioni
del patronato Inas
SONO GRATUITE**

- ✗ Domande di pensione dirette, reversibilità, supplementari
- ✗ Verifica estratti conti contributivi
- ✗ Domande di disoccupazione Aspi, Mini-Aspi, Mobilità
- ✗ Domande di maternità e paternità
- ✗ Infortuni e Malattie Professionali
- ✗ Domande di invalidità civile
- ✗ Domande di permesso di soggiorno